

Vita Nostra

Notiziario della Parrocchia di
San Camillo De Lellis — Padova

Maggio 2007

Anno 2, Numero 2

Sommario:

“Vita Nostra” e la comunità	1
<i>Notizie dalle Associazioni</i> Amici di San Camillo: le Teleadozioni	3
Convenzione con l’Azienda Ospedaliera di Padova	4
Con il “V.A.d.A.” alla ricer- ca di un tesoro: gli anziani	4
Il fiore del gruppo ricreativo	5
Un chirurgo da San Camillo all’Africa	7
<i>L’angolo dei giovani</i> S.O.S. gli animatori dei gruppi giovani di San Camillo chiedono aiuto!	9
<i>Il patrimonio dei ricordi</i> A undici anni dalla sua morte: Angelino, uno di noi	9
<i>Hanno scritto:</i> Carlo Maria Martini, <i>Non temiamo la storia:</i> il Matrimonio cristiano	10
Avvisi importanti	12

“VITA NOSTRA” E LA COMUNITÀ

Con questo numero di *Vita Nostra*, il quarto dell'anno pastorale 2006-2007, si conclude il primo anno di questa esperienza comunicativa nella nostra Parrocchia di S. Camillo. Vogliamo provare a fare qui un bilancio dei primi quattro numeri usciti finora, cui va aggiunto il numero "di rodaggio" del Maggio 2006.

Lo scopo per cui è nata la nuova serie di *Vita Nostra* era quello di integrare il Bollettino-Notiziario che usciva a Pasqua e Natale con altri due o tre numeri nel corso dell'anno, per offrire più informazioni soprattutto sulle numerose attività di volontariato presenti in Parrocchia. Ci

sembra che questo scopo sia stato sostanzialmente realizzato. Infatti sono usciti articoli sulla nostra Casa di Accoglienza "S. Camillo" e sulla Casa di Accoglienza "Albergue S. Camilo" di Guadalajara, tra di loro gemellate; sul progetto di teleadozioni degli Amici di S. Camillo, dei cui risultati si rende conto anche in questo numero, ed ancora sulle attività del V.A.d.A. e sul nuovo Centro di ascolto vicariale.

Fin dall'inizio si è pensato che occorreva dedicare sistematicamente spazio anche alle esperienze dei giovani, sia perché attraverso *Vita Nostra* si sentano protagonisti della vita parrocchiale, sia perché è la

Parrocchia intera venga a conoscenza dei vari aspetti e delle opportunità offerte ai ragazzi delle diverse età.. È così apparsa in tutti i numeri la rubrica "L'angolo dei giovani", in cui sono state presentate le attività svolte dal "gruppin" e dal "gruppone"; le esperienze forti di tre

(Continua a pagina 2)



Una visione "panoramica" dell'interno della nostra chiesa, mentre iniziano ad arrivare i fedeli per una celebrazione



14 marzo 2007, presentazione dei cresimandi alla comunità parrocchiale

(Continua da pagina 1)

giovani che hanno “speso” un mese della scorsa estate in India a seguire dei bambini abbandonati dai genitori; il viaggio compiuto a Roma sulle tracce dei primi cristiani.

Anche altri gruppi parrocchiali, o attivi nella Parrocchia, hanno trovato ampio spazio sulle pagine di *Vita Nostra*: dal coro al Gruppo sportivo Lellianum, alle Équipes Notre-Dame. È nostra intenzione dare spazio anche a tutti gli altri gruppi operativi in Parrocchia, sia perché i problemi di ogni gruppo vengano conosciuti e condivisi da tutti, sia perché l'elaborazione di un articolo aiuti la riflessione e l'individuazione di soluzioni di eventuali problemi.

Non è mancato nei numeri già usciti, e non mancherà in futuro, uno sguardo a realtà al di fuori della Parrocchia, anche molto lontane. Abbiamo letto, ad esempio, un lungo ed appassionato resoconto di Padre Amelio dall'isola delle Filippine in cui vive, che ci ha fatto sentire partecipi della sua meravigliosa attività missionaria. In questo numero verremo a conoscenza dell'attività svolta da un chirurgo nostro parrocchiano in un ospedale africano.

Due altre rubriche fisse hanno trovato posto nel corso del primo anno. La prima, intitolata “Hanno scritto”, ha proposto brani di spiritualità di S. Francesco, di S. Camillo, di Gianfranco Ravasi, e alcune poesie sul Natale nell'ultimo numero del 2006. Pensiamo che questa

rubrica non sia solo un utile riempitivo, ma lo stimolo per molti ad accostarsi a testi importanti di spiritualità cristiana. L'altra rubrica, che si è imposta strada facendo, è stata intitolata “Il patrimonio dei ricordi”. In essa abbiamo ricordato Stelvio Sette, Padre Giovanni Maria Rossi e, in questo ultimo numero, il compianto Angelino. È forse superfluo spiegare l'importanza che questa rubrica può avere non solo per chi è stato più vicino alle persone che vengono ricordate, ma per l'intera Parrocchia, che, come una grande famiglia, deve fare patrimonio dell'amore che ha ricevuto dalle persone che le hanno dato tanto e quindi continuare a trasmettere nel presente i valori e gli esempi positivi del passato.

Ciò detto, ci piacerebbe sentire dai nostri parrocchiani che risposte darebbero a queste domande dirette: avete letto volentieri i cinque numeri fin qui usciti della nuova serie di *Vita Nostra*? Li avete attesi con curiosità? Vi siete ritrovati negli articoli che hanno toccato i vari

aspetti della vita parrocchiale? Pensate che qualcosa o molto vada cambiato? Se qualcuno vuole rispondere o inviarcì altri commenti o proposte, lo può fare tramite posta elettronica al seguente indirizzo: iori.bepi5@tele2.it, oppure contattandoci personalmente o per telefono; trovate i nostri nomi al termine di questo articolo.

Cogliamo questa occasione per ringraziare di cuore tutti coloro che hanno contribuito con i loro scritti a confezionare i primi cinque numeri di *Vita Nostra*, e ci auguriamo che molte altre persone in Parrocchia ci aiutino in futuro, sia sollecitate da noi che di loro iniziativa: più ampia sarà la partecipazione alla preparazione di *Vita Nostra*, più questo strumento di comunicazione sarà utile per farci sentire una grande famiglia raccolta attorno al suo Salvatore.

Infine, dobbiamo ringraziare Padre Roberto ed i suoi collaboratori che hanno continuato, nonostante la nostra sovrapposizione e le nostre interferenze, a parlare tramite *Vita Nostra* all'intera Parrocchia con il solito affetto e il loro inesauribile entusiasmo.

Il gruppo di redazione

Paola Baldin, Mario Betetto,
Fabio Cagol, Maria Giovanna Damian,
Mauro Feltini, Giuseppe Iori,
Iginio Marcuzzi, Luigi Salce



Il nuovo soffitto della nostra Chiesa, insonorizzato per ascoltare meglio la Parola di Dio

Amici di San Camillo: le Teleadozioni

Con dicembre 2006 si è conclusa positivamente l'esperienza del progetto "Teleadozione Degli Anziani" ideata dall'associazione, finanziata dal Centro Servizi del Volontariato della provincia di Padova, realizzata con il contributo operativo dall'Associazione V.A.d.A. e della parrocchia di San Camillo. Al progetto hanno collaborato e continuano a collaborare dieci volontari che hanno "adottato" e assistono dodici "non giovanissimi". Nove di questi beneficiano anche del servizio di Teleassistenza / Telecontrollo fornito dalla Tesan Spa di Vicenza, il cui canone è a carico dell'Associazione.

Visto il risultato positivo della prima esperienza, al fine anche di consolidare ed espandere i risultati, l'associazione ha partecipato con lo stesso progetto al bando di concorso a valenza territoriale del CSV di Padova, ottenendo anche per il 2007 parte del finanziamento necessario per continuare l'attività.

L'associazione ora sente la necessità di operare un'intensa campagna informativa e di sensibilizzazione al fine di coinvolgere un maggiore numero di volontari e in particolare i giovani.

Con una tessera telefonica prepagata dall'associazione e un po' del proprio tempo è possibile a tutti partecipare al nostro progetto e dare sollievo e sostegno a persone sole e in difficoltà che chiedono la nostra solidarietà.

L'associazione confida che queste brevi note, unite alla locandina come quella a fianco riprodotta, che verrà affissa in tutte le parrocchie del Vicariato, possano essere motivo per assumere informazioni e partecipare ai corsi di formazione e al progetto.

Per informazioni o adesioni rivolgersi ai seguenti riferimenti:

Gabriele Pernigo
cell: 335-7308090
responsabile del progetto

Loretta Cremonini
cell: 347-5602011
coordinatrice del progetto

Segreteria operativa in Via
Verci 2A :

lunedì - venerdì pomeriggio
tel: 049-8072055

Segretaria del progetto:
Nicoletta Chiggio

Iginio Marcuzzi

(cell. 329 411248)



Trasformalo in uno strumento di solidarietà.

Con il telefono puoi essere concretamente vicino a un anziano solo.

Vuoi fare qualcosa di bello? Diventa un volontario del progetto di teleadozione degli anziani, scopri quanti nonni puoi aiutare regalando loro una piccolissima parte del tuo tempo.

Partecipa gratuitamente agli incontri formativi organizzati dall'Associazione Amici di San Camillo.

Via G. Verci, 2A - 35128 PD.DOV. - Tel. 049 8072055 - Orario Segreteria: Lunedì e Giovedì 15.00 / 17.00

Ci sono tanti nonni soli che ti aspettano, fatti sentire!

www.padovanet.it/amicidisancamillo
amicidisancamillo@padovanet.it

Amici di San Camillo pd
Associazione di Volontariato D.M.L. 0.0.0.

Il volantino del progetto "Teleadozione Degli Anziani"

CONVENZIONE TRA ASSOCIAZIONE "AMICI DI SAN CAMILLO" E AZIENDA OSPEDALIERA DI PADOVA

L'Associazione Amici di San Camillo e l'Azienda Ospedaliera di Padova hanno recentemente stipulato una convenzione (di durata quinquennale) che autorizza l'Associazione, per il perseguimento delle proprie finalità, ad espletare attività di volontariato a favore dei malati ricoverati presso la struttura ospedaliera e dei loro familiari.

I volontari potranno così partecipare ad apposite riunioni di reparto

con il personale sanitario e alle attività formative organizzate dall'Azienda per i propri dipendenti. Per il perseguimento delle finalità dell'Associazione, l'Azienda Ospedaliera concede l'uso gratuito dei locali e servizi strettamente necessari all'espletamento delle loro attività.

Ai volontari verrà concesso l'ingresso nei reparti di degenza la mattina e/o il pomeriggio, in orari concordati con il Direttore dell'Unità Operativa.

L'Azienda ospedaliera garantisce al personale volontario la copertura assicurativa per la responsabilità civile verso terzi e contro gli infortuni e le malattie connesse allo svolgimento delle attività di volontariato.

La convenzione rende ufficiale e visibile la preziosa opera di volontariato che già da molti anni l'Associazione svolge all'interno dell'Azienda Ospedaliera.

Con il "V.A.d.A." alla ricerca di un tesoro: gli anziani

Sono molti i motivi per i quali una persona si iscrive al "V.A.d.A.": dal semplice desiderio di fare del bene a un'istintiva simpatia verso gli anziani, al desiderio di dare a uno di essi parte di ciò che non si è potuto dare ai propri genitori. Questi motivi li abbiamo esaminati qualche tempo fa, noi volontari, durante una lezione-conversazione con lo psicologo, e abbiamo notato che sono ininfluenti per quanto concerne il rapporto che si instaura nel tempo col proprio amico-assistito.

Nessuno di noi, comunque, si è pentito di aver scelto questo tipo di attività umanitaria, anche se si è riconosciuto che non tutti hanno l'attitudine a svolgerla, talvolta anche per la presenza di pregiudizi.

Certo, l'anziano non è un bambino: non puoi pensare di distrarlo da un pensiero, di sviarlo da un argomento che gli sta a cuore, di allontanarlo da qualche mania, se lui stesso non ne è convinto. Ma, allo stesso tempo, egli ti è profondamente grato della compagnia che gli offri, si affeziona profondamente a te, attende con ansia la tua visita, si confida, si apre, si sfoga. E tu lo devi ascoltare, calmare, rassicurare.

Non tutto, né sempre, è facile: il volontario, talvolta anche per problemi personali, si sente stanco, demotivato, avvilito; e spesso l'anziano non è il nonno sorridente e in gamba degli spot

televisivi: è depresso, inquieto, scontento. Ed è proprio qui che si rende preziosa l'azione del volontario, con la sua capacità di ascoltare e, se possibile, di consolare l'anziano che, non dimentichiamolo mai, è spesso solo, anche se ha dei parenti. È importante, in questo caso, stabilire un rapporto collaborativo con loro, facendo comprendere che la loro presenza è sempre, in ogni caso, indispensabile per la serenità dell'amico assistito. L'amore dei familiari non può né deve essere delegato ad altri.

L'anziano è una miniera di riconoscenza, di affetto, di ricordi. Posso tranquillamente affermarlo dopo quasi dieci anni di frequentazione dell'O.I.C.: avrei mille piccoli e significativi episodi da raccontare, ma mi dilungherei troppo.



Non lasciamo soli gli anziani...

Aggiungo solo una cosa: siamo pochi, troppo pochi per tante persone che hanno bisogno di un sorriso, di una carezza, di un'ora di compagnia.

Avvicinatevi al "V.A.d.A.", chiedete informazioni. È un'associazione di provata serietà, nata dall'attività inizialmente non coordinata di pochi pionieri e legalmente riconosciuta nel 1996. Sia noi volontari che i nostri amici-assistiti siamo coperti da un'assicurazione durante il tempo trascorso assieme e l'impegno è limitato a un'ora settimanale o a quante potremo o vorremo offrire.

È un'esperienza umanamente validissima e, come sa chi ha fatto o fa volontariato, si riceve molto, molto di più di quanto si dia.

Marina Larese Betetto

II FIORE DEL GRUPPO RICREATIVO

Se paragoniamo la nostra Comunità ad un bel cesto di fiori, quello che oggi vorrei cogliere è quello del Gruppo Ricreativo. E come ogni fiore ha bisogno, oltre all'ammirazione per i suoi colori e le sue foglie, che non se ne dimentichino le radici (le origini), e anche che si verifichi cosa poter fare affinché si possa sempre dire che è "un bel fiore"!

Le radici sono un po' lontane nel tempo e occorre andare alla fine degli anni '60; sono state piantate da Bruno e Maria, da Vico e Tina e da tanti altri che tralascio ma che nessuno può dimenticare. Nel tempo ci sono stati, e ancora ci sono, altri bravi coltivatori, tra cui l'indimenticabile Stelvio con Renata, Gino e Angela, i coniugi Lazzaro, l'esperto Franco con Lucia, l'attento e discreto Ugo con l'insostituibile Rosa, oltre a chi da molti o da pochi anni si impegna, si occupa e si preoccupa affinché tale fiore si mantenga vitale, bello e sempre fresco. L'acqua (santa, frizzante, coinvolgente, a volte irruente e tumultuosa) ci arriva da Padre Roberto, che non manca mai di riconoscere che potrebbe fare ben poco senza le coppie o i singoli che ha intorno.

Il Gruppo Ricreativo ha il compito di allietare i momenti più belli della vita dell'intera Comunità di San Camillo e, a volte, anche oltre questi confini. Lo fa con colori, profumi, sapori e anche con spirito di accoglienza, con ingegno e impegno, con fantasia e, sempre più, anche con spirito artistico. Se tutto questo è ciò che si vede e si apprezza, dietro, non dimentichiamolo, ci sono tavoli da preparare e spreparare, giornate passate fra fuochi e fornelli, griglie e frigoriferi, tante ore dedicate a pulire, lavare, riporre con cura e lungimiranza quanto (materie prime e oggetti) serve affinché tutto "vada per il meglio -

come sempre". La flessibilità (qualitativa e quantitativa) che il Gruppo riesce ad esprimere è sorprendente e lo attestano alcuni "numeri da record" che nella nostra storia si raccontano. Ecco qualche indicatore di tutto rispetto:

- il numero massimo di ospiti per un evento è stato di quasi 400, ma ci sono stati almeno 5 o 6 matrimoni comunitari in cui si è arrivati alle 350 presenze e spesso per le Comunioni si è arrivati ad oltre 160;
- si narra di 150 Kg di gnocchi di patate letteralmente volatilizzati in due serate;
- si ricorda un pranzo con un risotto squisito fatto con ben 18 Kg di riso;
- per un solo pranzo sono stati cucinati 23 Kg di carne per servire un arrosto coi fiocchi;
- restano memorabili i 120 Kg di patatine fritte servite in 3 serate durante le Feste Parrocchiali;
- c'è chi ricorda ancora con nostalgia le due serate in cui due

grosse pentole di baccalà si sono volatilizzate;

- viene ancora l'acquolina in bocca al ricordo di qualche metro quadro di pasticcio;
- e non si dimenticano le tante torte, le squisite grigliate di carne o di pesce e le castagne a novembre, o il Prosecco di Valdobbiadene, il Cabernet o il Moscato dei Colli.

Certamente il Salone e i cibi preparati sono il biglietto da visita del Gruppo Ricreativo, ma dietro a tutto questo ci sono, oltre al lavoro, anche la pianificazione, la capacità di previsione, l'oculatezza negli acquisti, il saper preparare e conservare e anche la necessaria attenzione all'igiene e alla cura delle attrezzature e delle suppellettili: solo così le "condizioni ambientali" possono essere all'altezza delle aspettative. Sottolineo tutto questo con doverosa puntigliosità perché, spesso, ci si dimentica (o non si comprendono a fondo) di questi aspetti e di queste responsabilità: certo che una pasta-sciumma o un panino li sanno prepa-

(Continua a pagina 6)



In salone, durante una festa comunitaria, il Gruppo Ricreativo è all'opera



La "Cucina" è un locale ben attrezzato, ma è anche un gruppo di signore operose

(Continua da pagina 5)

rare in tanti, ma gestire la cucina è altra cosa. Questa esperienza si matura con anni di allenamento e di costante sforzo di organizzazione.

Per assicurare questa continuità "di alto livello" occorre sottolineare l'importante tema della scarsità di risorse: non si tratta solo di quantità di persone per dare aiuto, rinforzo e ricambio, ma anche di disponibilità ad assimilare questo stile; per tutto questo auspichiamo l'arrivo di *persone di buona volontà e disponibilità* che si impegnino anche con una buona continuità di presenza e che siano disposte a vivere questa bella esperienza! Qualche recente piccolo "innesto" c'è stato, ed è stato proficuo! Aspettiamo rinforzi per la Cucina, i Servizi di Sala e le attività alle Griglie, non solo per i momenti forti delle impegnative Feste Comunitarie, ma anche per le Feste più tradizionali che non richiedono minor cura. Che lo Spirito Santo ci illumini tutti!

Da un po' di tempo si sente parlare di progetti per creare strutture ricreative meno impegnative e sussidiarie: il tema è interessante e diverse soluzioni possono certamente prospettarsi, ma, in ogni caso, le condizioni di base (legate alle persone e alle strutture) debbono

essere garantite con uguale rigore e responsabilità evitando le velleità e l'improvvisazione.

C'è poi l'altro importante tema che è ricorrente all'interno del Gruppo Ricreativo e che deve coinvolgere l'intera Comunità: è quello della necessità di maggiori spazi e della sicurezza degli ambienti. Sono temi importanti, impegnativi che richiedono il contributo di tutte le persone di "vera buona volontà" che abbiano idee e competenze in materia. Ad essi chiediamo di farsi avanti e di avere, oltre che flessibilità, professionalità, determinazione e anche pazienza.

La maggior soddisfazione del Gruppo Ricreativo deriva dai complimenti, dai riconoscimenti, dagli apprezzamenti e dalle dichiarazioni che i nostri ospiti ci

esprimono ogni volta, sottolineando la qualità, la bontà e la cura dei cibi preparati. Sempre più apprezzata è anche la preparazione dei tavoli, come pure la cura e la fantasia con cui sono addobbate le pareti. L'ambiente diventa così non solo pieno di profumi e di sapori, ma anche di fiori, di colori e di festoni fino ad arrivare a presentare intere pareti ornate in modo squisito.

Il numero dei nostri ospiti è assai variabile, a volte è anche esigente, ma ci meravigliamo sempre di come riusciamo a sistemarli tutti e ad accontentarli (spero), oltre che a viziarli (e ci proviamo ogni volta), sia che si tratti di adulti o di giovani o giovanissimi, sia che appartengano alla nostra come ad altre Comunità. Spero che di questo *bel fiore*, che si chiama Gruppo Ricreativo, si possano sempre apprezzare i colori (cioè le Persone che vi collaborano), i profumi (dei vari piatti che sono preparati), le foglie (cioè gli aspetti delicati sentiti e vissuti al suo interno), e che non ci si dimentichi mai di quanti lo hanno iniziato e lo fanno crescere.

L'auspicio è che tante nuove persone di buona volontà si sentano attratte da questo *fiore*.

Giampaolo Benatti



La festa della comunità è un'occasione di incontro per tanti ... e di tanto lavoro per il gruppo ricreativo (ma con letizia!)

UN CHIRURGO DA SAN CAMILLO ALL'AFRICA

Ho sempre pensato che fare il medico fosse una scelta giusta per essere vicino alle necessità del prossimo e fare il chirurgo una scelta pragmatica, adatta al mio temperamento.

Distolto dalle mie aumentate responsabilità professionali più che da quelle familiari comunque condivise, ho potuto dedicarmi al volontariato solo dopo il pensionamento a 65 anni. Vecchietto, ma ancora in gamba, mi sono messo a disposizione nella maniera che avrei sempre preferito: senza la necessità di farmi pagare. Infatti il mio lavoro mi è così piaciuto che l'avrei fatto anche gratis. Per fortuna nessuno se ne è accorto; ora ci avrebbe pensato l'INPS.

La mia intenzione era nota e ho avuto subito alcune proposte.

La prima è stata quella di organizzare un pronto soccorso in una comunità fondata da un volontario veneto in Guinea Bissau. Egli però è morto prima di iniziare ed essendo per di più il segretario (con il quale avevo preso accordi) fuggito con la cassa, persi contemporaneamente scopo e destinazione.

La seconda proposta, quella buona, è stata quella di unirmi al gruppo di oculisti di Piove di Sacco, che già andavano in Kenya all'ospedale di North Kinangop che la Diocesi di Padova ha fondato nel 1965 e che continua ad amministrare.

La proponente è stata una strumentista già mia collaboratrice che era già stata lì.

I termini sono stati: la struttura consente di lavorare, c'è da fare, e soprattutto l'Amministratore è uno con il quale potresti andare d'accordo. La proposta era concreta e non sono rimasto deluso.



I piccoli pazienti operati in braccio alle loro madri. Spesso il cosiddetto "giro" (la visita dopo l'intervento) si completa nel prato retrostante il reparto.

L'ospedale, di 160 posti letto, è disposto a padiglioni collegati da tettoie in una zona molto bella a 180 km a nord est di Nairobi, ai piedi della catena dell'Aberdare, distretto del Nyandarua, a 2600 mt di altezza.

Vi lavoravano all'epoca quattro colleghi molto preparati, specialmente il chirurgo e l'ostetrico, e il personale infermieristico era sufficiente e fornito di una buona preparazione tecnica.

La presenza di specialisti stranieri era vista come un'occasione di confronto.

L'Amministratore poi, don Giovanni Dalla Longa, era un sacerdote ricco di carisma e di pietà. A lui sono stato legato da un rapporto di fraterna amicizia durato sette anni. La sua malattia mi ha addolorato e alla sua morte ho pianto. A conforto di una così amara perdita è rimasto l'ospedale di North Kinangop, segno che la finalità quando è nobile prevale sugli affetti personali.

Posso dire di non avere avuto grossi problemi di inserimento, ma alcuni sì, per esempio come giustificare la mia laurea in medicina cono-

scendo solo poche parole di inglese, che in Kenya è la lingua della scuola e dell'università.

La prova pratica invece l'ho superata dopo un paio di giorni. Il chirurgo locale, peraltro bravo, mi invitò ad operare un gozzo tiroideo, intervento non frequente né dei più facili. Non mi spiegavo i presupposti di tanta stima. Mi sono stati chiari il giorno dopo, quando il collega mi ha proposto di operare un giovane di 23 anni con segni di recidiva di cancro alla tiroide. Riteneva di potersi fidare e aveva bisogno di una mano.

Quella è stata per me un'esperienza molto importante perché il giorno dopo l'intervento, andando in cerca dell'operato (non ero ancora ben orientato per le stanze), me lo sono trovato alle spalle che mi seguiva per salutarmi e ringraziarmi. Tre ore e mezzo di intervento non avevano compromesso la sua volontà di esprimere simpatia.

Ad un chirurgo fa sempre piacere sentire la voce forte e chiara

(Continua a pagina 8)



Renzo Fogar con la moglie, biologa, che spesso lo ha accompagnato, occupandosi del laboratorio

(Continua da pagina 7)

di un operato di tiroide, quella volta però non è stato solo tranquillizzante, ma anche commovente: avevo trovato il senso vero delle relazioni umane.

Nei primi tempi mi sorprendevo il fatalismo che permeava i pazienti, non ben consci che la salute è un diritto di tutti. Però capivo che ne potessero trarre forza per accettare le loro condizioni e sopportare situazioni anche dolorose con una soglia di resistenza molto più alta di quella dei nostri malati.

Mi turbava di più la passiva accettazione degli eventi da parte degli operatori. Ho speso parecchio di mio per spiegare il concetto che un chirurgo senza struttura dove operare non serve molto, ma anche che una struttura sufficientemente dotata deve avere un chirurgo a disposizione: ne va della sua credibilità più che dell'efficienza.

Ora le cose sono migliorate e molti chirurghi locali rispettano i contratti biennali che vengono loro offerti.

I volontari possono organizzarsi per assicurare al chirurgo titolare le ferie. Cose da ricchi.

Si è superato anche il concetto prettamente assistenzialista dell'attività ospedaliera, che ha comportato

soprattutto un diverso atteggiamento degli operatori che hanno imparato a non sprecare, a non trascurare le risorse e le attrezzature. I pazienti hanno sempre contribuito in piccola parte alle spese.

Era deludente per me dover ripetere ogni anno le stesse raccomandazioni: ordine negli

stores, cura degli strumenti e delle attrezzature, igiene chirurgica, responsabilità. Scontate nel merito, ma difficili da trasmettere nel metodo, anche se ritengo che le regole della chirurgia si possono esportare più facilmente che non quelle della democrazia.

Quando ero proprio esasperato mi soccorreva don Giovanni: ricordati anche di Colui per il quale lavoriamo.

Bel colpo! La mia è stata fin dall'inizio una scelta laica. All'invito di andare, testimoniare e curare i malati, ho risposto preoccupandomi di saper fare soprattutto il mio mestiere, ma evidentemente ciò non è sufficiente. Certo che se non sei tollerante, pietoso, disposto al sacrificio personale, non vai a far del bene né in Africa né altrove. Ovunque aiuta lavorare per il Datore di lavoro giusto.



L'Africa, con un freccia che indica il Kenia

Non considero la mia esperienza africana conclusa; lo spirito missionario è quello di sempre, come la voglia di fare. L'Africa attira. È vero che nel frattempo sono diventato ancora più "vecchietto" e sicuramente meno in gamba, ma l'esperienza fatta a North Kinangop, l'unica realtà africana che conosco, ha un certo valore se messa a disposizione dei nuovi volontari.

Forte anche di un esplicito riconoscimento: sei il più africano dei medici europei. Alleluia.

Renzo Fogar



Veduta aerea dell'ospedale che comprende le officine, gli alloggi per il personale, la chiesa e, in alto a destra, la campagna coltivata

S.O.S. GLI ANIMATORI DEI GRUPPI GIOVANI DI SAN CAMILLO CHIEDONO AIUTO!

Qual è l'impegno?

- Una riunione settimanale (serale) con i ragazzi.
- Una riunione di programmazione e di formazione guidata, quindicinale, tra animatori.

Qual è l'obiettivo?

- Sforzarsi a favorire il permanere dei valori cristiani e morali nei ragazzi, soprattutto al termine dell'attività canonica del catechismo.
- Essere sostenuti dalle famiglie per realizzare delle esperienze di condivisione per i ragazzi anche "fuori casa", per farli stare INSIEME, facendoli sentire accolti nella festa, nel gioco, nella riflessione.

Quali sono i tempi massimi?

Perché l'attività possa ripartire a ottobre 2007 bisogna essere sostenuti entro fine estate e rimettere insieme le nostre forze ...
VENITE! Potete contattare Padre Roberto in canonica, che vi passerà i nostri numeri di telefono!!

Ciao ciao e grazie in anticipo!!!!

Gli animatori

Il patrimonio dei ricordi

A undici anni dalla sua morte: ANGELINO, uno di noi

Ricordiamo Angelino con il rimpianto di non aver intuito – dietro la sua apparente semplicità, a volte burbera, a volte bonaria – il mistero della sua persona, la sua fatica di vivere e sperare.

Ma "il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito" e sappiamo che "le Sue vie non sono le nostre vie".

Angelino fa parte della storia delle nostre famiglie: con lui abbiamo preparato e celebrato i sacramenti dei nostri figli, dal Battesimo, attraverso le tappe dell'iniziazione cristiana, fino al Matrimonio; con lui abbiamo salutato tante persone care che sono tornate alla Casa del Padre. Ci pare di risentire ancora l'"Alleluia" intonato da lui in tante celebrazioni.

Angelino aveva una sensibilità concreta per la liturgia, conosceva bene i colori dei paramenti nei tempi dell'anno liturgico; sapeva preparare il lezionario giusto alla pagina giusta. Delle preghiere della Chiesa amava soprattutto il Rosario, per i suoi riferimenti evangelici e per le sue invocazioni litaniche. Incontrava spesso i chieri-

chetti con i quali aveva un rapporto di amicizia e di "complicità"; ma a volte li rimproverava, per la confusione che creavano in sacrestia ... Quando il nostro Francesco è andato così presto in Paradiso, Angelino ci disse così: "È stato un bravissimo chierichetto e ha continuato a salutarmi sempre".

Il rapporto con i ragazzi diventava intenso durante il Grest, soprattutto nel "pomeriggio delle torte", quando Angelino diventava protagonista: arrivava in carrozza, doveva assaggiare tutti i dolci e decretare quale meritava il primo premio; sceglieva sempre il più semplice e casalingo, quello che forse gli ricordava la sua famiglia.

Angelino, sei passato tra noi, con noi hai condiviso gioie e dolori. Forse in ritardo abbiamo capito che



Angelino ci sorride e ci tende la mano

Gesù ha detto anche per te: "Ti ringrazio Padre, perché hai fatto conoscere ai semplici le cose che hai nascosto ai sapienti". E ora, mentre ci attendi nella Casa del Padre, continua ad intonare il tuo "Alleluia".

Luisa e Gaetano Malesani

CARLO MARIA MARTINI, Non temiamo la storia

IL MATRIMONIO CRISTIANO

La famiglia

Rivestitevi dunque, come amati di Dio, santi e diletti, di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza. San Paolo esorta gli abitanti di Colossi a vivere con quelle virtù che nascono dall'essere risorti con Cristo, santi perché scelti e amati da Dio. Sono virtù che si riassumono nella carità: al di sopra di tutto poi vi sia la carità, che è il vincolo di perfezione.

Alla luce della carità le virtù cristiane vengono descritte in modi diversi e con delicate modulazioni: i fedeli sono esortati a mostrarsi ricchi di quella misericordia che è tenerezza e che sa compatire; ricchi di bontà generosa, di umiltà, di mansuetudine, di dolcezza, una dolcezza che non giudica severamente gli altri. Quando avessero motivo di ritenersi offesi e di lamentarsi nei riguardi degli altri, sappiano dare alla loro carità anche le dimensioni della sopportazione vicendevole e della prontezza al perdono, sull'esempio e a motivo del Signore.

Da questo atteggiamento profondo e costante nasce quella pace che è dono di Cristo e che caratterizza interiormente e esteriormente le condizioni dei membri della comunità. Come alimento, mezzo e garanzia per mantenerci in questo fervore e fuoco di carità, c'è da una parte il richiamo costante alla parola di Dio, che sia sempre presente in mezzo ai fedeli e dimori abbondantemente tra di essi e, dall'altra parte, la preghiera incessante, *cantando a Dio di cuore e con gratitudine salmi, inni e cantici spirituali*. Di fronte a richiami così ricchi che descrivono alcune connotazioni essenziali della vita della Chiesa, vogliamo

applicare l'esortazione di San Paolo a quella particolare e reale figura della chiesa che è la famiglia cristiana.

Amore reciproco

Per poter offrire la testimonianza della fedeltà a Dio ed essere segno e strumento del suo amore, ogni famiglia deve vivere l'amore al suo interno. È

il primo sentiero della carità, come dice papa Paolo VI quando afferma che il primo compito della famiglia è *di vivere fedelmente la realtà della comunione nell'impegno costante di sviluppare un'autentica comunità di persone*.

Amore vissuto tra marito e moglie, tra genitori e figli, tra fratelli e sorelle, tra parenti e familiari. Amore che dice buon accordo, buona intesa, serenità reciproca, capacità di sorridere, di comprendere, di dare corda al discorso altrui; assenza di pregiudizi reciproci, superamento delle distanze, delle reticenze, delle diffidenze che sovente vengono a turbare i rapporti familiari; capacità di realizzare tra le diverse generazioni scambi, condizioni, arricchimenti reciproci.

Amore che si declina con quelle modulazioni ricche e realistiche suggerite dall'apostolo Paolo e che rimanda, come a suo alimento e garanzia, all'ascolto costante della parola di Dio in famiglia, alla preghiera in famiglia. Si tratta perciò di assicurare questi momenti e spazi preziosi e insostituibili, pur nei ritmi logoranti della giornata e per tutte le difficoltà pratiche che possono sorgere. È il significato del tempo di deserto applicato alla famiglia.



Carnevale in salone parrocchiale, una festa delle famiglie

Trovare, cioè, tutti insieme il coraggio, la forza, la gioia di congiungere le mani e di esprimere a Dio i sentimenti più profondi del cuore. E tra i tanti modi possibili per pregare in famiglia e ascoltare la Parola in famiglia, mi permetto ricordare tre semplici modi: pregare insieme con le parole che sappiamo; pregare insieme un salmo; pregare insieme una pagina del Vangelo.

All'interno di questo discorso generale c'è il gradino seguente: considerare la posizione precisa degli sposi in ordine al *farsi prossimo*. Ci sorreggono anche qui le indicazioni dell'Apostolo, molto semplici: amarsi scambievolmente e rispettarci *come si conviene nel Signore*, cioè nel più autentico spirito cristiano, che nella lettera agli Efesini verrà approfondito con il riferimento al rapporto misterioso di amore tra Cristo e la Chiesa. *Farsi prossimo* tra marito e moglie vuol dire, ancora una volta, amore, carità, tenerezza in tutte le sue molteplici e realistiche sfaccettature: comunione profonda, comprensione vicendevole, confidenza su ogni evento bello o triste della propria esperienza, sincerità disarmata e cordiale, rispetto totale e talora anche silenzio come possibilità di comunione e di comu-

nicazione connaturale alle realtà più vere e ineffabili.

Questa donazione e accoglienza mutua riguarda tutto quanto gli sposi *posseggono* e anche tutto ciò che essi *sono*. Per questo, il contenuto del dono è la totalità del loro essere, fatto di spiritualità, affettività, corporeità. Ne deriva uno stile di vita ricco e arricchente, fatto di momenti di incontro, di dialogo, di preghiera, di disciplina del corpo e dello spirito.

Le giovani famiglie

Le giovani famiglie, trovandosi in un contesto di nuovi valori e di nuove responsabilità, sono più esposte, specialmente nei primi anni di matrimonio, a eventuali difficoltà, come quelle create dall'adattamento alla vita comune e dalla nascita dei figli. Propongo un'immagine biblica, che trovo in un'icona del monastero delle benedettine del Monte degli Ulivi: è l'immagine di Gesù, Giuseppe e Maria nei primi anni di matrimonio. Giuseppe abbraccia con il braccio destro Maria, mentre il sinistro raggiunge il braccio destro di lei, che si congiunge col suo insieme con la mano sinistra di Gesù, cosicché le tre mani si uniscono nel davanti dell'icona, mentre tutta la Madonna risulta abbracciata da Giuseppe ed essa, a sua volta, tende il



Il cardinale Carlo Maria Martini

braccio verso Gesù che è al centro. Non si capisce neppure se è appoggiato di più all'uno o all'altra, è appoggiato a entrambi, diritto, sicuro, sereno, con la mano in atto di benedizione. Giuseppe ha lo sguardo fisso verso una certa lontananza, ha bisogno di guardare l'avvenire, Maria, invece, ha lo sguardo fisso piuttosto su Gesù, ma i tre sguardi fanno un'unità. È un'icona che esprime, con l'affetto e i colori, ciò che vorremmo dire.

Conoscevo i testi teologici, sapevo citare i testi biblici, ma è tutt'altra cosa quando uno comincia a vivere la grazia dell'episcopato da dentro, giorno per giorno, sollecitato a rispondervi con le forze che ha, necessitato a scavare a fondo nella grazia del sacramento per rispondere alle esigenze quotidiane che l'esistenza propone. E se uno vive con fede questo momento, incomincia a scavare nelle ricchezze della grazia sacramentale in una maniera prima inaudita, inesplicabile a chi è fuori.

Cerchiamo anzitutto di impostare la domanda: *qual è l'importanza dei primi anni di matrimonio?* Sembra una domanda ovvia, ma è importante rispondervi. Intanto si affacciano problemi nuovi, difficoltà inedite che per la prima volta bisogna superare. Inoltre si pongono le basi di ciò che sarà il domani; una convivenza ben impostata nei primi anni pone anche le premesse per un lungo avvenire, mentre una convivenza che si sfilaccia dolorosamente fin dall'inizio rischia di durare davvero poco. Sono, questi, motivi psicologici, ovvi, dell'importanza dei primi anni di matrimonio. Vorrei poi aggiungere dei motivi teologici, spiegandoli più a fondo, perché è proprio nei primi anni che gli sposi giovani possono per la prima volta fare quella che si chiama *mistagogia*: con questa parola difficile si vuol dire che uno è *dentro al mistero*.

Posso darne un esempio personale, che riguarda la mia esperienza sponsale come vescovo di una Chiesa. Era molto diverso per me, prima di vivere l'esperienza di vescovo, parlare dell'episcopato;



Il salone parrocchiale preparato per un pranzo di Matrimonio

conoscevo i testi teologici, sapevo citare i testi biblici, ma è tutt'altra cosa quando uno comincia a vivere la grazia dell'episcopato da dentro, giorno per giorno, sollecitato a rispondervi con le forze che ha, necessitato a scavare a fondo nella grazia del sacramento per rispondere alle esigenze quotidiane che l'esistenza propone. E se uno vive con fede questo momento, incomincia a scavare nelle ricchezze della grazia sacramentale in una maniera prima inaudita, inesplicabile a chi è fuori.

Quante famiglie potrebbero fare molto di più in questo lavoro di scavo, lasciandosi aiutare a scavare nella grazia del loro matrimonio, che è la grazia fondamentale del loro esistere, invece di cercare puntelli al di fuori o, peggio, di fuggire! Cerchiamo soprattutto *dentro* di noi la forza della grazia che ci abita! Prima non l'avevamo, e nessuno ce la poteva spiegare, ma attraverso il sacramento ci è data. È una riserva formidabile quella di poter attingere alla grazia dello Spirito Santo, che è nostra e di nessun altro, e che quindi nessuno ci può far comprendere così autenticamente come può farlo ciascuno di noi per se stesso.

a cura di Giuseppe Iori

AVVISI IMPORTANTI

CALENDARIO

MAGGIO

domenica 27	Festa di San Camillo all'Ospedale
10.30	S. Messa Solenne nella chiesa del monoblocco
	<i>Nella settimana precedente nel lungo corridoio che porta alla chiesa saranno esposti 40 quadri che presentano la vita e la spiritualità di San Camillo De Lellis</i>
giovedì 31	
21.00	All'Istituto Don Bosco chiusura del mese di maggio

Vita Nostra

Notiziario della Parrocchia di
San Camillo De Lellis — Padova

Maggio 2007

Anno 2, Numero 2

Direttore responsabile
Giuseppe Iori
Pubblicazione in corso di
registrazione Trib. di Padova

Parrocchia S. Camillo
Via Scardeone, 27
35128 Padova
telefono 0498071515

A fine agosto
arriverà il 37° Grest
Aspettiamo gli animatori
e i grestini
(i dettagli più avanti...)

ORARI SS. MESSE

le SS. Messe festive hanno per tutto l'anno i seguenti orari:
Sabato e viglie: ore 19.00
Domenica e festività:
ore 9.30, 11.00, 19.00

mentre le SS. Messe feriali hanno i seguenti orari:
Lunedì - Venerdì
ore 9.00 e 18.00
Sabato: ore 9.00

Nei mesi di luglio e agosto è sospesa la S. Messa feriale delle 18

Orario del Centro Parrocchiale

Lunedì - venerdì:
dalle 16 alle 19.30.
Sabato: dalle 17 alle 19.
Domenica: dalle 16 alle 19.

Sta arrivando...

Festa della comunità 1-2-3 giugno

MENU

Venerdì
bigoli e pesce
Sabato e domenica
gnocchi e grigliata



E inoltre:
patatine,
torte,
prosecco,
fragolino...



Insieme per
FARE FESTA...

Domenica 3 giugno
ore 11 S. Messa solenne

Tutte le sere apertura stand
gastronomico alle 19.30